Cap.3. Il processo valutativo in glottodidattica

Premessa

Agli insegnanti competono la responsabilità della valutazione, la cura della documentazione, la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curricolo.

Il momento della valutazione è spesso vissuto da insegnanti e studenti come un fenomeno staccato dalla didattica: la routine scolastica è, nella maggior parte dei casi, scandita da un susseguirsi di "momenti di apprendimento" (erogati in varie modalità) e "momenti di verifica" (anche qui seguendo procedure diverse), i secondi intesi come una sorta di resa dei conti dei primi. In realtà, **l'impostazione di un'accurata azione didattica va sempre supportata da un costante monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi prefissati**: questa valutazione svolge un ruolo fondamentale tanto per l'insegnante quanto per lo studente. **Nel caso dell'educazione linguistica questo legame è ancora più saldo** in quanto il linguaggio non è solo il contenuto dell'insegnamento ma è anche lo strumento fondamentale degli apprendimenti (Porcelli, 1992). La valutazione non può quindi essere considerata un semplice "tagliando" dello stato di salute della padronanza linguistica, ma deve essere la lente attraverso la quale accedere alle competenze linguistiche ed esistenziali dell'apprendente.

Il percorso di insegnamento dell'italiano **deve** mirare a costruire competenze, ad attuare delle strategie e modalità di lavoro che permettano allo studente di sperimentare e scoprire, a rilevare il livello di riflessione e di argomentazione dell'allievo grazie a opportuni modelli valutativi che presidiano la specificità di tale momento e gli obiettivi dell'apprendimento dell'itaLS.

Una tale interpretazione dell'insegnamento e dell'apprendimento trova risvolto e applicazione nell'ambito di una considerazione umanistica dell'insegnamento dalla quale non può prescindere la situazione valutativa. Quest'ultimo aspetto, infatti, costituisce un'azione di interpretazione delle prestazioni dell'allievo alla luce di un percorso di apprendimento dove il discente è protagonista.

In questa direzione convergono gli studi di Oller (1979), secondo il quale la situazione va µlutativa presenta una struttura differente da quella di ordine struttura-le e comportamentista.

Serragiotto (2016) mette in evidenza come per l'approccio glottodidattico tradizionale la valutazione si basi sull'applicazione di regole formali e considera una serie di fattori della lingua che lo studente è chiamato a valutare nella loro isolata specificità. Per quanto riguarda le tecniche, nella sua opera *Language Testing*, Lado (1961) ritiene la scelta multipla come tecnica affidabile per un corretto funzionamento del test poiché viene considerata una delle poche tec- niche adatte a prendere in considerazione la microstruttura in ogget- to.

All'inizio degli anni Settanta si afferma l'approccio comunicativo che sposa una visione della lingua pragmatica e sociolinguistica, e non più intesa come è un sistema di regole fisse e cristallizzate che occor- re valutare in modo molecolare; la glottodidattica comunicativa infatti attribuisce importanza alla competenza comunicativa come obiettivo principale di un percorso linguistico. Su tali premesse Carrol (1980) elabora il test comunicativo: si tratta di una tipologia di valutazione che si propone di valutare la lingua nella sua globalità, vale a dire in- serita in una cornice comunicativa.

Una tale pratica valutativa implica che la lingua seconda o straniera non viene più suddivisa in abilità ma è inserita all'interno di una situazione: ciò richiede al discente abilità e competenze, dovendo egli dimostrare di regolare il processo comunicativo in funzione delle competenze che gli vengono richieste nel test. Su tale indirizzo di studi

legati al modello comunicativo, Oller propone l'utilizzo di nuove metodologie nella valutazione.

Nello specifico, egli colloca nella valutazione due aspetti della comunicazione. Il primo aspetto è di carattere cognitivo e riguarda la codifica del messaggio e della situazione attraverso parole, proposizioni; il secondo è di natura affettiva e riguarda la codifica dell'informazione nelle relazioni interpersonali attraverso aspetti extralinguistici e paralinguisti- ci.

L'integrazione di tali aspetti nella valutazione consente alla lingua di essere testata nella sua interezza; in concreto non vengono più te- state le singole abilità ma le competenze dello studente, che vengono valutate in base alla capacità di sapersi districare in situazioni in cui egli deve compiere delle scelte di tipo pragmatico.

Troppo spesso la valutazione è considerata come momento a sé stante nell'organizzazione didattica, un punto d'arrivo a cui è obbligatorio giungere per ottenere e fornire un resoconto dei risultati conseguiti. Docenti e discenti percepiscono il momento della verifica come una forzatura, una sorta di passaggio obbligato per poter procedere con il percorso formativo.

3.1. Cos'è la valutazione

la valutazione linguistica è un processo che consiste nella raccolta di dati, basata su comportamenti linguistici e non linguistici.
Tali dati servono per elaborare inferenze- basate, a loro volta, sui risultati della valutazione- relativamente alle caratteristiche di chi si sottopone al test e per elaborare le conseguenti dichiarazioni. Tali dati servono inoltre per prendere, sulla base delle informazioni che questi forniscono, decisioni su chi si sottopone al test, decisioni che possono essere usate per diversi scopi e in diversi contesti. Inoltre è un'operazione che accompagna tutto il processo di apprendimento -insegnamento, perché deve essere un atteggiamento di ricerca: **si valuta per modificare**, per innovare

una determinata situazione. a valutazione quindi è senza dubbio un procedimento soggettivo,personale, che non deve però rinunciare alla ricerca della massima oggettività possibile, attraverso la consapevolezza delle possibili interferenze(v. preconcetti e stereotip)

Obiettivo principale della valutazione nell'ambito degli apprendimenti linguistici è quello di valutare **l'acquisizione delle competenze linguistiche**, come la comprensione orale e scritta, l'abilità di comunicazione, la correttezza grammaticale e l'uso appropriato del vocabolario. Inoltre, la valutazione mira a fornire un feedback, agli studenti sulle loro prestazioni linguistiche, identificando punti di forza e aree di miglioramento.

3.2. Valutazione o verifica

VERIFICA = operazione di raccolta di informazioni mediante strumenti diversi: osservazioni, prove pratiche, prove strutturate e non strutturate, colloqui, ecc. Durante la verifica non si esprime giudizio. Agli esiti della verifica vengono attribuiti dei valori (punteggi, giudizi…) che vengono successivamente interpretati in base a criteri

VALUTAZIONE = attribuzione di un giudizio e assunzione di responsabilità da parte dei docenti. La valutazione è il risultato di osservazioni e verifiche e di considerazioni sull'andamento complessivo nel tempo dell'apprendimento dell'allievo (progressi costanti; andamenti discontinui, ecc.)

3.3. Quali sono i principali tipi di valutazione?

Nell'apprendimento linguistico, distinguiamo tra vari tipi di valutazione. Una delle principali distinzioni è senza dubbio quella tra:

- **Valutazione diagnostica**, con cui si misura il **livello in entrata** dei discenti. Per esempio, all'inizio del primo anno di scuola secondaria di secondo grado, la docente fa un test di grammatica per capire i livelli in entrata di discenti che

provengono da scuole diverse. In base ai risultati, decide come strutturare le attività del primo quadrimestre.

- **Valutazione sommativa**, tipicamente effettuata dopo un periodo di studi (es. al completamento di un'unità, di un quadrimestre o di un anno scolastico) e con cui si raccolgono dati su quanto il discente ha appreso secondo determinati criteri e **si attribuisce un voto**. Un esempio molto conosciuto è quello dei test INVALSI, che misurano le competenze dei discenti secondo benchmark definiti, per esempio il livello CEFR B2 in uscita definito per l'inglese alla scuola superiore di secondo grado.
- **Valutazione formativa**, con cui il docente raccoglie informazioni su quanto il discente sta apprendendo, comprese difficoltà e lacune, e utilizza queste informazioni per dare un feedback al discente e **prendere decisioni sulle future lezioni**. Per esempio, alla fine di una lezione sul tema dei diritti umani, la docente fa un exit ticket per verificare quanto appreso e chiede agli alunni di fare una domanda su un aspetto della lezione che non hanno capito.